

## Una risorsa da valorizzare

Il recupero energetico dei rifiuti  
come opportunità di sviluppo sostenibile

Incontro organizzato da SAFE  
Sostenibilità Ambientale Fonti Energetiche

La consapevolezza che i rifiuti sono una risorsa utile ad una produzione energetica che riesca a garantire il raggiungimento di numerosi obiettivi di tutela ambientale, non può più essere idea esclusiva degli addetti ai lavori: è necessario che diventi opinione condivisa di tutti i cittadini. Un cambiamento di mentalità in questa direzione significherebbe la possibilità di costruire impianti idonei alla trasformazione dei rifiuti, come inceneritori e coinceneritori, senza provocare a livello sociale quei contrasti e quelle opposizioni, anche violente, che nel passato ne hanno spesso bloccato la realizzazione. Diventa fondamentale, quindi, la ricerca di momenti di condivisione e partecipazione per instaurare un confronto chiaro tra le Istituzioni e le aziende costruttrici degli impianti, da un lato e i cittadini dall'altro, che illustri in modo trasparente le opportunità e i costi che la costruzione di strutture per il recupero energetico dei rifiuti comportano.

È da considerare come il nostro Paese risulti viaggiare a due velocità nella costruzione de-

gli inceneritori, risultando ad un buon livello la percentuale di energia elettrica prodotta dai rifiuti nelle Regioni settentrionali, mentre in quelle meridionali spesso si rasenta lo zero. È, quindi, in queste zone che bisogna intervenire maggiormente per informare e per creare momenti di dialogo con l'opinione pubblica. Questi i principali argomenti del dibattito che si è creato intorno alla domanda "Tra crescenti costi dell'energia e onerosi impegni di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, la valorizzazione energetica dei rifiuti può essere una soluzione sostenibile?" posta dall'incontro del 5 luglio promosso da SAFE – Sostenibilità Ambientale Fonti Energetiche, al quale hanno partecipato rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Ministero delle Attività Produttive, esponenti del mondo industriale, delle associazioni ambientaliste e gli studenti del Master SAFE in Gestione delle Risorse Energetiche, che hanno in questa occasione mostrato i risultati del loro project work.

Attualmente, l'Italia risulta essere in ritardo ri-



spetto al resto d'Europa sulla valorizzazione energetica dei rifiuti e una delle cause principali è da ricercare in una situazione normativa frammentaria, caratterizzata da numerosi ostacoli burocratici, alla quale tenterà di porre rimedio l'imminente approvazione del decreto legislativo, il Testo Unico sui Rifiuti, contenente "norme rigorose di garanzia ai cittadini per l'importanza attribuita alla valutazione ambientale e stimolo alla costruzione di nuovi inceneritori", come illustrato durante l'incontro dal dott. Fabrizio De Poli del Ministero dell'Ambiente.

Altro elemento di rallentamento è generato dalla contraddizione di rifiuti italiani, spediti all'estero per essere convertiti in energia, che significa un notevole investimento di denaro pubblico. Questa criticità si può superare, dopo le necessarie semplificazioni introdotte a livello normativo, attraverso: la costruzione di nuovi impianti a biogas all'interno delle discariche; la produzione, nelle fabbriche di cemento e termoelettriche, di combustibile da rifiuti (CDR) in sostituzione di quello fossile; l'incentivo alla realizzazione di termovalorizzatori, attraverso bonus fiscali e il rilascio di certificati verdi alle imprese costruttrici.

L'insieme di queste tre strategie potrebbe, nel futuro, far passare da 2,4 Mtep/annue (Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) di energia prodotta dai rifiuti ad un valore di circa 3,8 Mtep/annue. Ciò significherebbe sia una rilevante diminuzione dell'emissione di anidride carbonica, in linea con gli impegni presi dall'Italia con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto,

sia una notevole riduzione della spesa elettrica, se si pensa che il costo di una tonnellata di CDR è pari solo a 20/25 Euro a tonnellata, meno della metà rispetto a quello del petrolio.

Le singole aziende sono chiamate a porre attenzione alla gestione dei rifiuti, ulteriore elemento del complesso di norme ambientali che ora sono chiamate a rispettare, il quale da restrizione può diventare strumento di competitività, se sfruttato come dimostrazione della correttezza del proprio agire. Gli interventi dei partecipanti del mondo aziendale dimostrano la crescita di questa sensibilità in settori centrali della produzione italiana, come ad esempio quello del cemento.

Un utilizzo efficace dei rifiuti come fonte energetica va, quindi, nella direzione dello sviluppo sostenibile, coniugando rispetto per l'ambiente e finalità economiche per la crescita della società attuale.

